



Comune di Gassino Torinese

RELAZIONE DI FINE MANDATO 2014

(Art.4, D.Lgs.149 del 6.9.2011)

INDICE

Premessa ed introduzione alla relazione di fine mandato	1
Parte I - Dati generali	
Dati generali	2
Parte II - Attività normativa e amministrativa	
Attività normativa	5
Attività tributaria	7
Attività amministrativa	8
Parte III - Situazione economico finanziaria dell'Ente	
Sintesi dei dati finanziari a consuntivo	11
Equilibrio parte corrente e parte capitale	12
Risultato della gestione	14
Utilizzo avanzo di amministrazione	16
Gestione dei residui	17
Patto di stabilità interno	20
Indebitamento	21
Strumenti di finanza derivata	22
Conto del patrimonio	23
Conto economico	24
Riconoscimento debiti fuori bilancio	25
Spesa per il personale	26
Parte IV - Rilievi degli organismi esterni di controllo	
Rilievi degli organismi esterni di controllo	28
Parte V - Organismi controllati	
Organismi controllati e società partecipate	29
Risultati di esercizio delle principali società controllate (art. 2359, c.1, c.c.)	31
Risultati di esercizio delle principali società controllate	32
Provvedimenti di cessione di società o partecipazioni	33
 Firma e certificazione	 34

Premessa ed introduzione alla Relazione di fine mandato

Il decreto legislativo n.149 del 6 settembre 2011, uno dei numerosi provvedimenti emessi in attuazione del federalismo fiscale frutto della delega contenuta nella L.42/2009, è conosciuto come “Decreto premi e sanzioni” in quanto intende introdurre nell'ordinamento degli enti locali taluni meccanismi premianti o sanzionatori con l'obiettivo, espressamente dichiarato dalla norma, di responsabilizzare gli amministratori su taluni aspetti del loro importante mandato. Ciò, con particolare riguardo all'analisi dei risultati conseguiti durante il mandato ed assicurando, allo stesso tempo, una sufficiente trasparenza nella gestione delle informazioni ottenuta con l'adozione di adeguati strumenti di informazione.

Tra le novità della norma è prevista l'istituzione obbligatoria della “Relazione di fine mandato” per offrire agli interlocutori dell'ente locale una particolare forma di rendiconto su taluni particolari aspetti della gestione. Va però sottolineato che l'adempimento in questione è profondamente diverso da quello richiesto nella rendicontazione di tipo sociale, dedicata quest'ultima a divulgare al cittadino la valutazione dell'Amministrazione sul proprio operato. La Relazione di fine mandato è invece una certificazione informativa su taluni aspetti della gestione predisposta in base a dei prospetti ufficiali, che ne delimitano il contenuto e ne vincolano percorso di approvazione e sottoscrizione.

Venendo allo specifico contenuto della norma, il D.Lgs.149 del 06.09.11 con oggetto “Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni, a norma degli articoli 2, 17 e 26 della legge 5 maggio 2009, n.42” precisa che la relazione di fine mandato “..è sottoscritta dal (..) sindaco non oltre il novantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato. Entro e non oltre dieci giorni dopo la sottoscrizione della relazione, essa deve risultare certificata dall'organo di revisione dell'ente locale e, nello stesso termine, trasmessa al Tavolo tecnico interistituzionale istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, composto pariteticamente da rappresentanti ministeriali e degli enti locali. Il Tavolo tecnico interistituzionale verifica, per quanto di propria competenza, la conformità di quanto esposto nella relazione di fine mandato con i dati finanziari in proprio possesso e con le informazioni fatte pervenire dagli enti locali alla banca dati (..) ed invia, entro venti giorni, apposito rapporto al presidente della provincia o al sindaco. Il rapporto e la relazione di fine mandato sono pubblicati sul sito istituzionale della provincia o del comune entro il giorno successivo alla data di ricevimento del rapporto del citato Tavolo tecnico interistituzionale da parte del presidente della provincia o del sindaco. Entrambi i documenti sono inoltre trasmessi dal presidente della provincia o dal sindaco alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica” (D.Lgs.149/2011, art.4/2).

Per quanto riguarda il formato del documento, viene precisato che “..con atto di natura non regolamentare, adottato d'intesa con la Conferenza Stato, città ed autonomie locali (..), il Ministro dell'interno (..) adotta uno schema tipo per la redazione della relazione di fine mandato, nonché una forma semplificata del medesimo schema per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti” (D.Lgs.149/2011, art.4/5).

In esecuzione di quest'ultimo richiamo normativo, con decreto del Ministero dell'Interno del 26 aprile 2013 è stato approvato lo schema tipo della Relazione di fine mandato, valido per gli enti di non piccola dimensione (più di 5.000 abitanti) e, in versione ridotta, anche per gli enti di dimensione demografica più modesta (meno di 5.000 abitanti).

La presente relazione è quindi predisposta rispettando il contenuto dei citati modelli, fermo restando che la maggior parte dei dati contenuti nelle tabelle sono estratti dagli schemi dei certificati ministeriali al rendiconto della gestione, oltre che dai questionari inviati dall'organo di revisione economico finanziario alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. Tutti i dati riportati nella Relazione trovano pertanto corrispondenza nei citati documenti oltre che, naturalmente, nella contabilità dell'ente.

PARTE I
DATI GENERALI

1.1 Popolazione residente

Le scelte che l'amministrazione adotta e le successive strategie di intervento sul territorio sono molto spesso influenzate dall'andamento demografico della popolazione. Interventi di natura infrastrutturale (opere pubbliche) e politiche sociali, ad esempio, variano con la modifica del tessuto della popolazione. La tabella espone i dati numerici della popolazione residente nei rispettivi anni.

	2009	2010	2011	2012	2013
Popolazione residente	9.504	9.553	9.621	9.583	9.485

1.2 Organi politici

L'organizzazione politica del comune ruota attorno a tre distinti organi, e cioè il sindaco, la giunta e il consiglio. Mentre il sindaco ed i membri del consiglio sono eletti direttamente dai cittadini, i componenti della giunta sono nominati dal Primo cittadino. Il consiglio, organo collegiale di indirizzo e controllo politico ed amministrativo, è composto da un numero di consiglieri che varia a seconda della dimensione dell'ente. Il sindaco, eletto direttamente dai cittadini, nomina gli assessori e distribuisce loro le competenze. Le due tabelle mostrano la composizione dei due principali organi collegiali dell'ente.

Composizione della giunta comunale

Cognome e nome	Carica
ARGENTERO Sergio	Sindaco
VARETTO Maria Carla	Vice Sindaco
TIRONI Giovanni	Assessore
TOSCHINO Filiberto	Assessore esterno
BELLAN Arrigo	Assessore

Composizione del consiglio comunale

Cognome e nome	Carica
ARGENTERO Sergio	Sindaco
VARETTO Maria Carla	Consigliere comunale
TIRONI Giovanni	Consigliere comunale
BELLAN Arrigo	Consigliere comunale
PERARO Massimo	Consigliere comunale
ZEPEGNO Enrico	Consigliere comunale
BOCCHINO Massimiliano	Consigliere comunale
D'ACHILLE Rossano	Consigliere comunale
MARTINOTTI Emilio	Consigliere comunale
CASALEGNO Gianluca	Consigliere comunale
VITA Paolo	Consigliere comunale
DI FAZIO Liliana	Consigliere comunale
VINCI Nunzio	Consigliere comunale
MOTTA Giuseppe	Consigliere comunale
MORELLI DI POPOLO E TICINETO Andrea	Consigliere comunale
CAGNINA Giuseppe	Consigliere comunale
ORSUCCI Laura	Consigliere comunale

1.3 Struttura organizzativa

Nell'organizzazione del lavoro dell'ente pubblico, la definizione degli obiettivi generali e dei programmi è affidata agli organi di governo di estrazione politica. Il direttore generale ed i responsabili dei servizi, invece, provvedono alla gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno. Gli organi politici esercitano sulla parte tecnica un potere di indirizzo unito ad un controllo sulla valutazione dei risultati. La tabella mostra in modo sintetico la composizione numerica della struttura al 31/12/2013.

Direttore: GAIATO Antonella
 Segretario: GAIATO Antonella
 Dirigenti (num): 0
 Posizioni organizzative (num): 5
 Totale personale dipendente (num): 37

Organigramma

Centro di responsabilità	Uffici
Direzione Generale	Segreteria Personale Contratti Protocollo URP
Servizi al Cittadino	Istituzioni Culturali e Turismo
	Politiche Sociali, Istruzione e Commercio

	Uffici Demografici CED
Servizio Finanziario e Contabile	Ufficio Ragioneria e Bilancio
	Ufficio Tributi
Polizia Municipale	Polizia Municipale
Servizio LL.PP., Ambiente e Gestione del Patrimonio	Ufficio Gestione Territorio
	Ufficio Tutela Ambientale
Servizio Edilizia, Urbanistica e Gestione Cimiteri	Cimiteri
	Ufficio Edilizia e Urbanistica

1.4 Condizione giuridica dell'Ente

L'ente opera in un contesto giuridico regolato dal normale avvicinarsi delle amministrazioni che sono state elette dopo lo svolgimento delle elezioni. In casi eccezionali, però, la condizione giuridica dell'ente può essere soggetta a regimi o restrizioni speciali, come nel caso in cui l'amministrazione sia sciolta per gravi irregolarità, per il compimento di atti contrari alla Costituzione, per gravi motivi di ordine pubblico, oppure per impossibile svolgimento della normale attività, come nel caso di dimissioni del Sindaco, mancata approvazione dei principali documenti di programmazione, e così via.

L'Ente non è commissariato, e non lo è mai stato nel periodo del mandato.

1.5 Condizione finanziaria dell'Ente

L'ente reperisce le risorse necessarie al funzionamento della gestione corrente ed allo sviluppo degli interventi in conto capitale. Il tutto, cercando di garantire nell'immediato e nel breve periodo il mantenimento di un corretto equilibrio finanziario tra risorse disponibili e fabbisogno di spesa. L'assenza di questo equilibrio, in un intervallo di tempo non trascurabile, può portare l'ente a richiedere ed ottenere la situazione di dissesto, dove l'operatività normale viene sostituita con interventi radicali volti a ripristinare il necessario pareggio dei conti.

Nel periodo di mandato:

- l'Ente non ha dichiarato il dissesto finanziario ai sensi dell'art. 244 TUEL
- l'Ente non ha dichiarato il predissesto finanziario ai sensi dell'art. 243-bis TUEL
- l'Ente non ha fatto ricorso al fondo di rotazione di cui all'art. 243-ter e 243-quinquies del TUEL
- l'Ente non ha ricorso al contributo di cui all'art. 3-bis del D.L. 174/12 convertito con L. 213/12

1.6 Situazione di contesto interno/esterno

L'ente locale si trova ad operare in un quadro legislativo, giuridico ed economico, che risente molto della compromessa situazione delle finanze pubbliche. In tutti i livelli, dal centro alla periferia, l'operatività dell'intero apparato pubblico è condizionata degli effetti perversi prodotti dell'enorme indebitamento contratto nei decenni precedenti. La riduzione dei trasferimenti statali, come le regole imposte a vario livello dalla normativa comunitaria sul patto di stabilità, sono solo alcuni degli aspetti di questo contesto particolarmente grave, che limita fortemente l'attività e l'autonomia operativa dell'ente locale.

Per ogni settore/servizio fondamentale, sono descritte, in sintesi, le principali criticità riscontrate e le soluzioni realizzate durante il mandato.

Settore/Servizio	UFFICIO TECNICO COMUNALE
Criticità riscontrate	1 - riduzione del personale addetto, non essendo stato possibile provvedere alla sostituzione di tutto il personale cessato. 2 - sempre maggiore complessità ed eterogeneità dei procedimenti e delle responsabilità riconducibili all'ufficio tecnico
Soluzioni realizzate	a) suddivisione dell'UTC in due servizi distinti, attribuendo ad essi le seguenti competenze: - Edilizia, Urbanistica e Gestione cimiteri; - Lavori Pubblici, ambiente e Gestione del Patrimonio b) attivazione di progetti estivi di lavoro e solidarietà interamente finanziati da un soggetto privato (Fondazione bancaria), che hanno consentito lo svolgimento di numerosi interventi manutentivi sul patrimonio comunale non realizzabili con il ridotto personale a disposizione.
Settore/Servizio	SERVIZI AL CITTADINO
Criticità riscontrate	Prolungata assenza di un'unità personale
Soluzioni realizzate	Temporanea riorganizzazione delle risorse assegnate al servizio.
Settore/Servizio	SERVIZI FINANZIARI E CONTABILI / DIREZIONE GENERALE
Criticità riscontrate	1 - necessità di costituire, senza risorse aggiuntive, un nuovo servizio controlli interni 2 - necessità di riorganizzare la banca dati previdenziale del personale comunale

Soluzioni realizzate	rafforzata integrazione tra i servizi, anche attraverso strutture trasversali, al fine di garantire una efficace collaborazione orientata alle necessità evidenziate
----------------------	--

1.7 Parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di ente strutturalmente deficitario ai sensi dell'art. 242 del Tuel

I parametri di deficit strutturale sono dei particolari tipi di indicatore previsti obbligatoriamente dal legislatore per tutti gli enti locali. Lo scopo di questi indici è fornire all'autorità centrale un indizio, sufficientemente obiettivo, che riveli il grado di solidità della situazione finanziaria dell'ente, o per meglio dire, l'assenza di una condizione di dissesto strutturale. Si precisa che il risultato positivo del primo parametro riferito al 2012 è determinato dall'applicazione al bilancio di una quota di avanzo di amministrazione per estinzione di mutui, operazione che le regole di calcolo non hanno consentito di neutralizzare, pur non incidendo negativamente sulla gestione stessa, ed essendo anzi una soluzione auspicata dal legislatore ai fini del miglioramento dell'indebitamento.

	2009		2012	
	No	Si	No	Si
Risultato contabile di gestione rispetto entrate correnti	X			X
Residui entrate proprie rispetto entrate proprie	X		X	
Residui attivi entrate proprie rispetto entrate proprie	X		X	
Residui complessivi spese correnti rispetto spese correnti		X		X
Procedimenti di esecuzione forzata rispetto spese correnti	X		X	
Spese personale rispetto entrate correnti	X		X	
Debiti di finanziamento non assistiti rispetto entrate correnti	X		X	
Debiti fuori bilancio rispetto entrate correnti	X		X	
Anticipazioni tesoreria non rimborsate rispetto entrate correnti	X		X	
Misure di ripiano squilibri rispetto spese correnti	X		X	

Numero parametri positivi	1	2
---------------------------	---	---

PARTE II

ATTIVITA' NORMATIVA E AMMINISTRATIVA

2.1 Attività normativa

La nuova disciplina del Titolo V della costituzione offre un quadro delle funzioni e dei poteri dei comuni, province e città metropolitane, nonché della loro organizzazione, che non è più solo rimessa alla possibilità normativa della legge statale. Le "fonti" del diritto locale non trovano più origine dal solo principio di autonomia degli enti medesimi, ma sono invece espressamente indicate nella Costituzione. Ogni ente, infatti, ha potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni attribuite.

Atti di modifica statutaria o modifica/adozione regolamentare approvati durante il mandato.

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 40 del 23/06/2009
Oggetto	Modifica dello Statuto Comunale
Motivazione	Abrogazione del comma 4 dell'articolo 23, relativo alla composizione della Giunta Comunale: "4. Chi ha già ricoperto in due mandati consecutivi la carica di assessore non può essere ulteriormente nominato assessore nel mandato successivo"

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 41 del 23/06/2009
Oggetto	Commissione Edilizia Comunale - modifica del Regolamento Edilizio
Motivazione	Escludere dalla commissione la presenza di organi politici e amministratori

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 21 del 30/09/2010
Oggetto	Modifica del Regolamento di Contabilità comunale
Motivazione	Attivazione gestione informatizzata del servizio di tesoreria comunale

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 33 del 25/11/2010
Oggetto	Criteri per la definizione del nuovo Regolamento degli Uffici e dei Servizi in attuazione dei principi generali dettati dal Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150
Motivazione	Recepimento normativa introdotta con Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150

Riferimento	Deliberazione Giunta Comunale n. 124 del 23/12/2010
Oggetto	Nuovo Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, in attuazione del D.lgs. n. 150/2009
Motivazione	Recepimento normativa introdotta con Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 37 del 29/08/2011
Oggetto	Regolamento per il funzionamento e la disciplina della commissione comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo
Motivazione	Necessità di regolamentare il funzionamento della commissione prevista dall'art. 141 bis del R.D. 635/1940, articolo introdotto dall'art. 4 del DPR 311/2001.

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 50 del 30/11/2011
Oggetto	Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Consiglio Tributario del comune di Gassino Torinese
Motivazione	Adempimento di legge - attuazione art. 18 D.L. n. 78/2010 e art. 1 D.L. n. 138/2011

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 51 del 30/11/2011
Oggetto	Modifica dell'art. 20, comma 1, del Regolamento Comunale di Polizia Urbana relativo all'occupazione di spazi ed aree pubbliche per manifestazioni
Motivazione	Riduzione del termine massimo di occupazione di spazi ed aree pubbliche per manifestazioni da 30 a 10 gg. al fine di ridurre i disagi per la cittadinanza.

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 17 del 30/04/2012
Oggetto	Modifica del Regolamento Comunale per l'applicazione dell'Addizionale Comunale all'Imposta sul reddito delle persone fisiche
Motivazione	Modifica alle modalità di applicazione del tributo - introduzione soglia di esenzione sul valore del reddito

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 52 del 31/10/2012
Oggetto	Regolamento comunale per la disciplina dell'Imposta Municipale Propria - I.M.U.
Motivazione	Approvazione disciplina regolamentare tributo di nuova istituzione - art. 13 D.L. n. 201/2011

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 3 del 31/01/2013
Oggetto	Regolamento sui controlli interni
Motivazione	Adempimento di legge - introduzione disciplina fissata dal D.L. n. 174/2012

Riferimento	Deliberazione Consiglio Comunale n. 16 del 06/06/2013
Oggetto	Regolamento per l'applicazione del Tributo Comunale sui Rifiuti e sui Servizi - TARES
Motivazione	Approvazione disciplina tributo di nuova istituzione - art. 14 D.L. n. 201/2011

2.2 Attività tributaria

2.2.1 Politica tributaria locale

Le scelte che l'amministrazione può abbracciare in questo campo attengono soprattutto alla possibilità di modificare l'articolazione economica del singolo tributo. Questo, però, quando le leggi finanziarie non vanno a ridurre o congelare l'autonomia del comune in tema di tributi e tariffe, contraendo così le finalità postulate dal federalismo fiscale, volte ad accrescere il livello di autonomia nel reperimento delle risorse. Si è in presenza di una situazione dove due interessi, l'uno generale e l'altro locale, sono in conflitto e richiedono uno sforzo di armonizzazione che può avere luogo solo con il miglioramento della congiuntura economica. Durante il periodo di durata del mandato è stata sospesa la possibilità per i Comuni di intervenire sulle aliquote dell'addizionale IRPEF sino al termine del 2011

2.2.2 ICI / IMU: Principali aliquote applicate

L'imposizione sul patrimonio immobiliare ha subito nel tempo vistose modifiche. Si è partiti in tempi lontani quando, a decorrere dal 1993 venne istituita l'imposta comunale sugli immobili. Presupposto dell'imposta era il possesso di fabbricati a qualsiasi uso destinati. L'applicazione era stata poi limitata dal 2008 alla sola abitazione secondaria, essendo esclusa a tassazione l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ad esclusione dei fabbricati c.d. di lusso. In tempi più recenti, e cioè a partire dal 2012, con l'istituzione dell'IMU si è ritornati ad una formulazione simile a quella originaria, ripristinando l'applicazione del tributo anche sull'abitazione principale. Si arriva quindi ai nostri giorni dove, per il 2013, l'imposta sugli immobili calcolata ad aliquota base viene ad essere nuovamente esclusa per le abitazioni principali.

ICI / IMU	2009	2010	2011	2012	2013
Aliquota abitazione principale	5,00	5,00	5,00	5,00	5,00
Detrazione abitazione principale	104,00	104,00	104,00	200,00	200,00
Aliquota altri immobili	7,00	7,00	7,00	7,60	7,60
Aliquota fabbr. rurali e strumentali	-	-	-	2,00	2,00

2.2.3 Addizionale IRPEF

L'imposizione addizionale sull'IRPEF, è stata istituita dal lontano 1999, allorché l'ente locale è stato autorizzato a deliberare, entro il 31/12 di ciascun anno, la variazione dell'aliquota dell'addizionale da applicare a partire dall'anno successivo, con un limite massimo stabilito però per legge.

Addizionale IRPEF	2009	2010	2011	2012	2013
Aliquota massima	0,50	0,50	0,50	0,55	0,55
Fascia esenzione	Nessuna	Nessuna	Nessuna	10.000,00	10.000,00
Differenziazione aliquote	No	No	No	No	No

2.2.4 Prelievi sui rifiuti

La tassazione sullo smaltimento di rifiuti solidi urbani, come per altro quella dell'IMU, è stata molto rimaneggiata nel tempo, subendo inoltre gli effetti di un quadro normativo soggetto ad interpretazioni contraddittorie. La progressiva soppressione del tributo, con la contestuale istituzione della corrispondente tariffa (TIA 1 e TIA 2) avrebbe dovuto comportare, per tutti i Comuni, l'obbligo di integrale copertura dei costi del servizio. La questione circa l'esatta connotazione di questo prelievo è stata poi oggetto di diverse risoluzioni ministeriali, talvolta in contrasto tra di loro, fino all'intervento della Corte costituzionale. L'ambito applicativo di questa disciplina, nel 2013 sostituita dalla TARES, è ora rimandato all'immediato futuro, con l'introduzione del nuovo quadro di riferimento previsto dalla nuova TARI (tassa sui rifiuti).

Per gli anni dal 2009 al 2012 l'entrata e la spesa del servizio rifiuti non trova riferimenti nel bilancio dell'Ente, essendo il servizio esternalizzato ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. N. 22/1997, in capo al Consorzio di Bacino 16. Con l'introduzione della TARES (art. 14 del D.L. n. 201/2011), i proventi del nuovo tributo e le relative spese del servizio sono stati riallocati nel bilancio comunale, comportando un sensibile incremento delle entrate e delle spese.

Prelevi sui rifiuti	2009	2010	2011	2012	2013
Tipologia	TIA 1	TIA 1	TIA 1	TIA 1	TARES
Tasso di copertura	100,00 %	100,00 %	100,00 %	100,00 %	100,00 %
Costo pro capite	148,12	162,02	149,24	153,56	158,59

2.3 Attività amministrativa

2.3.1 Sistema ed esiti dei controlli interni

Il sistema comunale dei controlli interni è stato definito nel suo attuale assetto con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale del regolamento adottato ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.L. 174/2012, convertito in L. n. 213/2012 (Deliberazione C.C. n. 3 del 31/1/2013). Tale regolamento disciplina organizzazione, metodi e strumenti adeguati, in proporzione alle risorse disponibili, per garantire conformità, regolarità e correttezza, economicità, efficienza ed efficacia dell'azione dell'Ente attraverso il sistema integrato di controlli interni previsti dal novellato art. 147 del d.lgs. 267/2000.

I controlli interni del comune risultano così articolati: controllo di gestione, controllo di regolarità amministrativa e contabile, controllo sugli equilibri finanziari.

Il controllo di gestione è attribuito ad una apposita struttura operativa che coinvolge il Direttore Generale e il Responsabile dei servizi finanziari ed è costruito sulla base dei documenti di esecuzione del bilancio, integrando altresì obiettivi e strumenti definiti con il piano della performance.

E' prevista la redazione di una relazione infrannuale e di una relazione finale che rendono conto del grado di realizzazione degli obiettivi, dello stato di avanzamento di spese ed entrate, del costo dei singoli fattori produttivi e degli eventuali ricavi.

Il controllo di regolarità amministrativa e contabile ha per oggetto gli atti che determinano riflessi diretti o indiretti sulla situazione finanziaria, economica e patrimoniale dell'ente: determinazioni di impegno di spesa, atti di accertamento di entrata, atti di liquidazione della spesa, contratti ed altri atti amministrativi. Tale controllo è previsto in via preventiva, nelle fasi di formazione dell'atto fino alla pubblicazione, e in via successiva, dopo l'esecutività dell'atto.

Il controllo sugli equilibri finanziari si estende a tutti gli equilibri previsti dalla parte II del Testo Unico Enti locali. E' svolto dal responsabile del servizio economico-finanziario e mediante la vigilanza dell'organo di revisione, con il coinvolgimento degli organi politici, del segretario comunale e dei responsabili dei servizi, secondo le rispettive responsabilità.

2.3.2 Controllo di gestione

Il controllo di gestione è un sistema di monitoraggio dell'attività dell'ente volto a garantire, o quanto meno a favorire, la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa. Si tratta pertanto della procedura diretta a verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e la comparazione tra i costi e la quantità e qualità dei servizi offerti, la funzionalità dell'organizzazione, l'efficacia, l'efficienza ed il livello di economicità.

Nelle tabelle che seguono si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni degli obiettivi programmati dall'amministrazione nel corso del mandato. Relativamente ai lavori pubblici sono state inserite le principali opere contenute nel programma di mandato, dando atto del relativo grado di realizzazione. Al riguardo si evidenzia che sono stati conclusi gli interventi connessi alla realizzazione dei nuovi impianti sportivi comunali, avviandone altresì la gestione. E' essenziale precisare che il programma di mandato è stato pesantemente condizionato dai vincoli imposti dalla disciplina del Patto di Stabilità Interno, che nel corso degli anni, sommandosi agli effetti negativi di una produzione legislativa convulsa in materia di finanza locale, hanno sostanzialmente svuotato di qualsiasi significato l'attività di programmazione ed inciso profondamente sulla realizzazione degli investimenti sul territorio, impedendo l'attuazione di opere già interamente finanziate.

Principali obiettivi inseriti nel programma di mandato e livello di realizzazione.

Personale

Obiettivo	Migliorare l'efficienza della gestione del personale dipendente
Inizio mandato	Costo del personale anno 2009: € 1.497.070,43
Fine mandato	Costo del personale anno 2013: € 1.441.967,48

Lavori pubblici

Obiettivo	Realizzazione marciapiedi SP97/via Bussolino e manutenzione straordinaria fognatura
Inizio mandato	Intervento da realizzare
Fine mandato	Lavori in avanzato stato di realizzazione, completamento previsto per il mese di marzo 2014

Obiettivo	Ampliamento cimitero capoluogo
Inizio mandato	Intervento da realizzare
Fine mandato	Lavori conclusi

Obiettivo	Costruzione passerella pedonale su Rio Valle Maggiore
Inizio mandato	Intervento da realizzare
Fine mandato	Lavori conclusi

Obiettivo	Sistemazione strade collinari - str. Collina Serra - 1° stralcio
Inizio mandato	Interventi da realizzare
Fine mandato	Lavori conclusi

Obiettivo	Sistemazione strade collinari str. Val Pairone e str. Gassino-Bardassano
Inizio mandato	Intervento da realizzare
Fine mandato	Completato 1° stralcio sistemazione str. Gassino - Bardassano

Gestione del territorio

Obiettivo	Conclusione iter burocratico con l'approvazione del P.R.G.C. da parte della Regione
Inizio mandato	P.R.G.C. da approvare
Fine mandato	P.R.G.C. approvato

Istruzione pubblica

Obiettivo	Adeguamento normativo edifici scolastici
Inizio mandato	Intervento da realizzare presso scuola media statale E. Savio
Fine mandato	Lavori conclusi

Ciclo dei rifiuti

Obiettivo	Percentuale raccolta differenziata
Inizio mandato	Percentuale raccolta differenziata anno 2009: 55,78%
Fine mandato	Percentuale raccolta differenziata anno 2012: 58,33% (dati 2013 non pervenuti)

Sociale

Obiettivo	Promozione iniziative di invecchiamento attivo della popolazione
Inizio mandato	Attività da definire e finanziare
Fine mandato	Per gli anni dal 2009 al 2010 l'amministrazione, con il contributo della Regione Piemonte, ha promosso e supportato l'attuazione del progetto "insieme per la qualità della vita" Prosegue inoltre l'utilizzo di "nonni vigili" nelle attività di sorveglianza scolastica

Obiettivo	Definizione di interventi in campo sociale in grado di rispondere alle esigenze della popolazione
Inizio mandato	Attività da definire e finanziare
Fine mandato	Per gli anni dal 2011 al 2013 l'amministrazione, con il contributo della Compagnia di San Paolo, ha dato attuazione al progetto "Reciproca solidarietà e lavoro accessorio", offrendo una opportunità di lavoro e reddito a soggetti in difficoltà economica.

Obiettivo	Fornire alla popolazione continuità nei servizi di assistenza sociale ed economica, attraverso l'apposito Consorzio Intercomunale C.I.S.A., nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica
Inizio mandato	Valore percentuale della spesa destinata al Comune di Gassino Torinese, nell'ambito della spesa complessiva sostenuta per servizi di assistenza sociale ed economica dal Consorzio, nell'anno 2009: 29,8% - spesa pro-capite annua € 91,62.
Fine mandato	Valore percentuale della spesa destinata al Comune di Gassino Torinese, nell'ambito della spesa complessiva sostenuta per servizi di assistenza sociale ed economica dal Consorzio, nell'anno 2012 (ultimo dato definitivo disponibile): 28,28% - spesa pro-capite annua € 65,18. La riduzione in termini assoluti della spesa del Consorzio è dovuta alla progressiva diminuzione delle risorse attribuite da altri soggetti pubblici, pur essendo aumentato di circa il 15% l'apporto finanziario fornito dai comuni per le attività del Consorzio stesso.

Turismo

Obiettivo	Incrementare, attraverso una valida offerta di spettacoli, mostre, ecc., le presenze turistiche sul territorio
Inizio mandato	Presenze presso strutture ricettive anno 2009: 126 (fonte: Regione Piemonte)
Fine mandato	Presenze presso strutture ricettive anno 2012 (ultimo dato disponibile): 247 (fonte: Regione Piemonte)

2.3.4 Valutazione delle performance

(Paragrafo 2.3.3 - Controllo strategico: richiesto per i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti)

Con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 150/2009 il comune di Gassino Torinese ha previsto e attuato nell'ambito della propria organizzazione un sistema permanente di misurazione e valutazione della performance.

Questo sistema, la cui gestione è stata successivamente coordinata con il sistema di controllo di gestione, prevede la definizione di un piano della performance con il quale:

- vengono individuati gli obiettivi strategici e operativi assegnati a ciascun servizio (definiti in coerenza agli obiettivi di mandato dell'amministrazione e alla programmazione finanziaria);
- sono previsti, per ciascun obiettivo, indicatori di risultato quantitativi;
- sono quantificati i valori attesi per ciascun indicatore di risultato.

A consuntivo è prevista la stesura di una relazione sulla performance, che attesta il grado di raggiungimento degli obiettivi di performance programmati per ciascun servizio valutando l'attività effettivamente svolta e confrontando i valori attesi ed i valori raggiunti relativamente a ciascun indicatore.

La valutazione dei responsabili di servizio si basa per il 60% sul grado di raggiungimento degli obiettivi di performance assegnati, che si desume direttamente dalla relazione sulla performance, garantendo in tal modo un collegamento stretto tra obiettivi assegnati, risultati raggiunti e valutazione del soggetto responsabile. Il restante 40% è determinato dalla valutazione delle competenze professionali e manageriali manifestate nel periodo considerato.

Il sistema di valutazione dei responsabili è stato regolamentato con un documento approvato dalla Giunta Comunale ("Sistema permanente di misurazione e valutazione della performance") con deliberazione n. 84 del 14/7/2011. Tale documento è integrato ed attuato annualmente con le indicazioni contenute del piano della performance.

2.3.5 **Controllo delle società partecipate**

La normativa vigente richiede all'ente locale, in relazione però alle sue dimensioni demografiche, di definire un sistema di controlli sulle società non quotate o partecipate, definendo preventivamente gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi. Solo se il comune rientra in questo ambito applicativo, si procede ad organizzare un idoneo sistema informativo finalizzato a monitorare l'andamento della società, con una verifica dei presupposti che hanno determinato la scelta partecipativa iniziale, oltre a garantire la possibilità di mettere in atto tempestivi interventi correttivi in relazione a eventuali mutamenti che intercorrano, nel corso della vita della società, negli elementi originariamente valutati. L'obiettivo finale è quindi quello di prevenire le ricadute negative che si avrebbero sul bilancio del comune per effetto di fenomeni patologici sorti nella società esterna, non individuati per tempo. Trattandosi di una disciplina che riguarda comuni di dimensione demografica superiore ai quindicimila abitanti, essa non trova applicazione in questo Ente. E' il caso di sottolineare che le partecipazioni detenute da questo Comune in società pubbliche, oltre ad essere assolutamente ridotte e poco significative in termini di valore economico e di quote di capitale sociale, sono state acquisite principalmente in attuazione di norme sovraordinate di organizzazione dei servizi pubblici locali (servizio idrico integrato e ciclo integrato dei rifiuti), di rango statale e regionale.

PARTE III

SITUAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA DELL'ENTE

3.1 Sintesi dei dati finanziari a consuntivo del bilancio dell'ente

La capacità di spendere secondo il programma adottato (efficienza), ora condizionata sensibilmente dai vincoli di finanza pubblica, l'attitudine ad utilizzare le risorse soddisfacendo le reali esigenze della collettività (efficacia) e la perizia richiesta per conseguire gli obiettivi stabiliti spendendo il meno possibile (economicità) deve essere sempre compatibile con il mantenimento nel tempo dell'equilibrio tra le entrate e le uscite. N.B. La colonna riferita all'anno 2013 di tutti i prospetti di seguito riportati contiene dati finanziari di pre-consuntivo, non ancora definitivi in quanto estratti dalla chiusura tecnico-contabile dell'esercizio, aggiornata al mese di febbraio. I dati di parte corrente dell'esercizio finanziario 2013 non sono direttamente comparabili con quelli delle stesse voci riferiti agli anni precedenti, per la presenza solo nell'ultimo anno di partite iscritte per modifiche normative intervenute principalmente in materia di IMU, alimentazione del Fondo Comunale di Solidarietà, TARES e servizio di gestione dei rifiuti.

Entrate (in euro)	2009	2010	2011	2012	2013	% variazione rispetto al primo anno
TITOLO 1 - Tributarie	1.981.318,15	2.019.952,67	3.363.849,01	3.647.312,14	4.424.142,31	123,29%
TITOLO 2 - Trasferimenti correnti	1.982.906,32	1.906.194,06	272.691,64	231.592,50	1.442.515,93	-27,25%
TITOLO 3 - Extratributarie	694.401,00	754.564,52	907.304,75	691.013,07	781.612,72	12,56%
Entrate correnti	4.658.625,47	4.680.711,25	4.543.845,40	4.569.917,71	6.648.270,96	42,71%
TITOLO 4 - Trasferimenti di capitale	891.077,21	786.813,43	336.522,33	282.299,61	233.651,60	-73,78%
TITOLO 5 - Accensione di prestiti	0,00	2.363,01	0,00	100.000,00	0,00	0,00%
Totale	5.549.702,68	5.469.887,69	4.880.367,73	4.952.217,32	6.881.922,56	24,01%
Spese (in euro)	2009	2010	2011	2012	2013	% variazione rispetto al primo anno
TITOLO 1 - Correnti	3.752.597,30	3.646.935,69	4.036.276,42	4.254.544,79	6.317.129,22	68,34%
TITOLO 2 - In conto capitale	1.000.028,55	1.052.329,20	998.938,88	675.479,29	522.930,00	-47,71%
TITOLO 3 - Rimborso di prestiti	203.408,00	639.474,65	153.595,81	721.145,43	334.869,16	64,63%
Totale	4.956.033,85	5.338.739,54	5.188.811,11	5.651.169,51	7.174.928,38	44,77%
Parite di giro (in euro)	2009	2010	2011	2012	2013	% variazione rispetto al primo anno
Entrate Titolo 6	449.578,42	459.168,39	441.124,04	405.948,69	468.104,97	4,12%
Spese Titolo 4	449.578,42	459.168,39	441.124,04	405.948,69	468.104,97	4,12%

3.2 Equilibrio parte corrente e parte capitale del bilancio consuntivo relativo agli anni del mandato

Con l'approvazione di ciascun bilancio di previsione, il consiglio comunale ha individuato gli obiettivi e destina le corrispondenti risorse rispettando la norma che impone il pareggio complessivo tra disponibilità e impieghi. In questo ambito, è stata scelta qual è l'effettiva destinazione della spesa e con quali risorse viene ad essere finanziata, separando le possibilità di intervento in quattro direzioni ben definite, e cioè la gestione corrente, gli investimenti, l'utilizzo dei movimenti di fondi e la registrazione dei servizi C/terzi. Ognuno di questi comparti può essere inteso come un'entità autonoma che produce un risultato di gestione (avanzo, disavanzo, pareggio).

Equilibrio di parte corrente		2009	2010	2011	2012	2013
Entrate competenza (Accertamenti)						
Tributarie (Tit.1)	(+)	1.981.318,15	2.019.952,67	3.363.849,01	3.647.312,14	4.424.142,31
Trasferimenti Stato, Regione ed enti (Tit.2)	(+)	1.982.906,32	1.906.194,06	272.691,64	231.592,50	1.442.515,93
Extratributarie (Tit.3)	(+)	694.401,00	754.564,52	907.304,75	691.013,07	781.612,72
Risorse correnti		4.658.625,47	4.680.711,25	4.543.845,40	4.569.917,71	6.648.270,96
Entrate correnti specifiche che fin. investimenti (da Tit.1-2-3/E)	(-)	15.763,00	12.500,00	12.500,00	8.900,00	8.150,00
Entrate correnti generiche che fin. investimenti (da Tit.1-2-3/E)	(-)	93.188,34	253.015,77	183.456,55	122.279,68	133.128,40
Risparmio corrente		-108.951,34	-265.515,77	-195.956,55	-131.179,68	-141.278,40
Avanzo applicato a Bilancio Corrente	(+)	0,00	421.000,00	100.000,00	652.000,00	257.000,00
Entrate C/capitale che finanziano sp. correnti (da Tit.4/E)	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate accensione prestiti che finanziano sp. correnti (da Tit.5/E)	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Risorse straordinarie		0,00	421.000,00	100.000,00	652.000,00	257.000,00
Entrate Bilancio Corrente		4.549.674,13	4.836.195,48	4.447.888,85	5.090.738,03	6.763.992,56
Uscite competenza (Impegni)						
Rimborso di prestiti (Tit.3)	(+)	203.408,00	639.474,65	153.595,81	721.145,43	334.869,16
Anticipazioni di cassa	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Finanziamenti a breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rimborso di prestiti effettivo		203.408,00	639.474,65	153.595,81	721.145,43	334.869,16
Spese correnti (Tit.1)	(-)	3.752.597,30	3.646.935,69	4.036.276,42	4.254.544,79	6.317.129,22
Uscite ordinarie		3.956.005,30	4.286.410,34	4.189.872,23	4.975.690,22	6.651.998,38
Disavanzo applicato al bilancio	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Uscite straordinarie		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Uscite Bilancio Corrente		3.956.005,30	4.286.410,34	4.189.872,23	4.975.690,22	6.651.998,38
Risultato bilancio corrente (competenza)						
Entrate bilancio corrente	(+)	4.549.674,13	4.836.195,48	4.447.888,85	5.090.738,03	6.763.992,56
Uscite bilancio corrente	(-)	3.956.005,30	4.286.410,34	4.189.872,23	4.975.690,22	6.651.998,38
Risultato bilancio corrente		593.668,83	549.785,14	258.016,62	115.047,81	111.994,18

Equilibrio di parte capitale		2009	2010	2011	2012	2013
Entrate competenza (Accertamenti)						
Alienazione beni, trasferimento capitali (Tit.4)	(+)	891.077,21	786.813,43	336.522,33	282.299,61	233.651,60
Entrate C/capitale che finanziano sp. correnti (da Tit.4/E)	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Riscossione di crediti	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Alienazione beni e trasferimento capitali investiti		891.077,21	786.813,43	336.522,33	282.299,61	233.651,60
Entrate correnti specifiche che fin. investimenti (da Tit.1-2-3/E)	(+)	15.763,00	12.500,00	12.500,00	8.900,00	8.150,00
Entrate correnti generiche che fin. investimenti (da Tit.1-2-3/E)	(+)	93.188,34	253.015,77	183.456,55	122.279,68	133.128,40
Risparmio corrente reinvestito		108.951,34	265.515,77	195.956,55	131.179,68	141.278,40
Avanzo applicato a bilancio Investimenti	(+)	0,00	0,00	466.460,00	162.000,00	148.000,00
Risparmio complessivo reinvestito		108.951,34	265.515,77	662.416,55	293.179,68	289.278,40
Accensione di prestiti (Tit.5)	(+)	0,00	2.363,01	0,00	100.000,00	0,00
Entrate accensione prestiti che finanziano sp. correnti (da Tit.5/E)	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Anticipazioni di cassa	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Finanziamenti a breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Accensione di prestiti per investimenti		0,00	2.363,01	0,00	100.000,00	0,00
Entrate Bilancio Investimenti		1.000.028,55	1.054.692,21	998.938,88	675.479,29	522.930,00
Uscite competenza (Impegni)						
In conto capitale (Tit.2)	(-)	1.000.028,55	1.052.329,20	998.938,88	675.479,29	522.930,00
Concessione di crediti	(-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Uscite Bilancio Investimenti		1.000.028,55	1.052.329,20	998.938,88	675.479,29	522.930,00
Risultato bilancio corrente (competenza)						
Entrate bilancio investimenti	(+)	1.000.028,55	1.054.692,21	998.938,88	675.479,29	522.930,00
Uscite bilancio investimenti	(-)	1.000.028,55	1.052.329,20	998.938,88	675.479,29	522.930,00
Risultato bilancio investimento		0,00	2.363,01	0,00	0,00	0,00

3.3 Risultato della gestione

3.3.1 Gestione di competenza - quadro riassuntivo

Il risultato della gestione di competenza indica il grado di impiego delle risorse di stretta competenza di ciascun esercizio, oltre all'eventuale eccedenza (avanzo) o la possibile carenza (disavanzo) delle stesse rispetto agli obiettivi inizialmente definiti con il bilancio di previsione. Il risultato finale della gestione, per comprendere appieno gli effetti prodotti nell'anno dall'azione amministrativa dell'Ente, dovrebbe poi essere integrato dall'avanzo di amministrazione applicato nell'esercizio considerato. L'eventuale risultato negativo che ne dovesse emergere dimostrerebbe l'effettivo squilibrio della gestione.

	2009	2010	2011	2012	2013
Riscossioni	(+) 4.875.592,94	4.802.200,34	4.349.970,56	4.511.691,91	6.328.091,14
Pagamenti	(-) 3.518.441,57	3.867.562,78	3.898.636,52	4.173.572,54	5.494.381,57
Differenza	1.357.151,37	934.637,56	451.334,04	338.119,37	833.709,57
Residui attivi	(+) 1.123.688,16	1.126.855,74	971.521,21	846.474,10	1.021.936,39
Residui passivi	(-) 1.887.170,70	1.930.345,15	1.731.298,63	1.883.545,66	2.148.651,78
Differenza	-763.482,54	-803.489,41	-759.777,42	-1.037.071,56	-1.126.715,39
Avanzo(+) o Disavanzo (-)	593.668,83	131.148,15	-308.443,38	-698.952,19	-293.005,82

3.3.2 Risultato di amministrazione

La colonna dell'anno 2013 non espone la scomposizione dell'avanzo di amministrazione (dato provvisorio) per i motivi illustrati al paragrafo 3.3.1

	2009	2010	2011	2012	2013
Avanzo (+) o Disavanzo (-)	2.741.033,09	3.150.285,87	3.190.271,99	3.217.688,19	2.989.288,39
di cui:					
Vincolato	229.199,71	300.031,30	314.703,23	227.083,58	0,00
Per spese in conto capitale	448.539,48	479.875,53	164.936,51	368.972,32	0,00
Per fondo ammortamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Non vincolato	2.063.293,90	2.370.379,04	2.710.632,25	2.621.632,29	2.989.288,39

3.3.3 Risultato della gestione - fondo di cassa e risultato di amministrazione

Le previsioni di entrata tendono a tradursi durante l'esercizio in accertamenti, ossia in crediti nei confronti di soggetti esterni. La velocità con cui questi crediti vanno a buon fine, e cioè si trasformano in riscossioni, influisce direttamente sulle disponibilità finali di cassa. L'accertamento di competenza che non si è interamente tradotto in riscossione durante l'anno ha comportato quindi la formazione di un nuovo residuo attivo. Analogamente alle entrate, anche la velocità di pagamento delle uscite influenza la giacenza di cassa e la conseguente formazione di residui passivi, ossia posizioni debitorie verso soggetti esterni all'ente, oppure la formazione di più generici accantonamenti per procedure di gara in corso di espletamento, da concludersi nell'immediato futuro.

		2009	2010	2011	2012	2013
Fondo di cassa al 31 dicembre	(+)	7.784.244,84	8.279.046,70	8.134.514,91	7.898.172,52	8.217.879,23
Totale residui attivi finali	(+)	1.744.914,17	1.839.416,08	1.732.569,47	1.517.574,52	1.557.667,66
Totale residui passivi finali	(-)	6.788.125,92	6.968.176,91	6.676.812,39	6.198.058,85	6.786.258,50
	Risultato di amministrazione	2.741.033,09	3.150.285,87	3.190.271,99	3.217.688,19	2.989.288,39
Utilizzo anticipazione di cassa						

3.4 Utilizzo avanzo di amministrazione

L'attività del comune è continuativa nel tempo per cui gli effetti prodotti dalla gestione di un anno si ripercuotono negli esercizi successivi. Questi legami si ritrovano nella gestione dei residui attivi e passivi ma anche nel caso di espansione della spesa dovuta all'applicazione dell'avanzo. Questo può però avvenire con certi vincoli, dato che il legislatore ha stabilito alcune regole che limitano le possibilità di impiego dell'avanzo di amministrazione imponendo, inoltre, rigide misure per il ripiano del possibile disavanzo. L'avanzo può infatti essere utilizzato per il reinvestimento delle quote di ammortamento, la copertura dei debiti fuori bilancio, la salvaguardia degli equilibri di bilancio, l'estinzione anticipata dei mutui e per il finanziamento di spese di investimento.

	2009	2010	2011	2012	2013
Reinvestimento quote accantonate per ammortamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Finaliziamnto debiti fuori bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Salvaguardia equilibri di bilancio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Spese correnti non ripetitive	0,00	0,00	100.000,00	95.000,00	0,00
Spese correnti in sede di assestamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Spese di investimento	0,00	0,00	466.460,00	162.000,00	148.000,00
Estinzione anticipata di prestiti	0,00	421.000,00	0,00	556.309,64	255.688,57
Totale	0,00	421.000,00	566.460,00	813.309,64	403.688,57

3.5 Gestione dei residui

3.5.1 Totale residui di inizio e fine mandato

Le previsioni di entrata tendono a tradursi durante l'esercizio in accertamenti, ossia in crediti che il comune vanta nei confronti di soggetti esterni. Gli accertamenti di competenza che non si sono interamente tradotti in riscossione durante l'anno portano alla formazione di residui attivi, ossia posizioni creditizie. Analogamente alle entrate, anche per le uscite il mancato pagamento dell'impegno nell'esercizio di formazione porta alla creazione di residui passivi. L'accostamento delle situazioni di inizio e fine mandato mettono in risalto il miglioramento e il peggioramento della situazione complessiva delle posizioni creditricie o debitorie, per altro verso direttamente influenzate dai vincoli imposti ai vari livelli della pubblica amministrazione dal patto di stabilità interno, che impedisce in particolare i pagamenti delle spese di investimento.

Residui attivi 2009	Iniziali (a)	Maggiori (b)	Minori (c)	Riaccertati d=(a+b-c)	Riscossi (e)	Da riportare f=(d-e)	Residui competenza (g)	Totale residui fine gestione h=(f+g)
Titolo 1	661.902,68	0,00	444,00	661.458,68	596.420,92	65.037,76	564.041,72	629.079,48
Titolo 2	370.604,79	18.746,18	0,00	389.350,97	255.953,70	133.397,27	264.764,38	398.161,65
Titolo 3	183.630,03	2.408,12	1.297,79	184.740,36	156.765,14	27.975,22	137.674,10	165.649,32
Totale tit. 1-3	1.216.137,50	21.154,30	1.741,79	1.235.550,01	1.009.139,76	226.410,25	966.480,20	1.192.890,45
Titolo 4	501.295,81	0,00	2.676,99	498.618,82	195.966,05	302.652,77	111.478,31	414.131,08
Titolo 5	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6	152.208,58	0,00	1,08	152.207,50	60.044,51	92.162,99	45.729,65	137.892,64
Totale tit. 1-6	1.869.641,89	21.154,30	4.419,86	1.886.376,33	1.265.150,32	621.226,01	1.123.688,16	1.744.914,17

Residui attivi 2012	Iniziali (a)	Maggiori (b)	Minori (c)	Riaccertati d=(a+b-c)	Riscossi (e)	Da riportare f=(d-e)	Residui competenza (g)	Totale residui fine gestione h=(f+g)
Titolo 1	594.317,79	11.951,92	16.603,10	589.666,61	589.308,32	358,29	539.836,39	540.194,68
Titolo 2	65.458,60	664,29	5.996,33	60.126,56	59.672,45	454,11	53.098,50	53.552,61
Titolo 3	378.995,05	18.240,03	69.221,95	328.013,13	217.041,01	110.972,12	139.043,01	250.015,13
Totale tit. 1+2+3	1.038.771,44	30.856,24	91.821,38	977.806,30	866.021,78	111.784,52	731.977,90	843.762,42
Titolo 4	650.241,03	0,00	19.899,70	630.341,33	73.370,05	556.971,28	12.179,74	569.151,02
Titolo 5	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100.000,00	100.000,00
Titolo 6	43.557,00	0,00	0,00	43.557,00	41.212,38	2.344,62	2.316,46	4.661,08
Totale tit. 1+2+3+4+5+6	1.732.569,47	30.856,24	111.721,08	1.651.704,63	980.604,21	671.100,42	846.474,10	1.517.574,52

Residui passivi 2009	Iniziali (a)	Minori (b)	Riaccertati c=(a-b)	Pagati (d)	Da riportare e=(c-d)	Residui competenza (f)	Totale residui fine gestione g=(e+f)
Titolo 1	1.487.915,64	82.719,54	1.405.196,10	744.509,02	660.687,08	893.815,30	1.554.502,38
Titolo 2	5.697.034,83	70.733,32	5.626.301,51	1.396.569,88	4.229.731,63	985.267,60	5.214.999,23
Titolo 3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,33	0,33
Titolo 4	14.286,41	0,00	14.286,41	3.749,90	10.536,51	8.087,47	18.623,98

Totale tit. 1+2+3+4		7.199.236,88	153.452,86	7.045.784,02	2.144.828,80	4.900.955,22	1.887.170,70	6.788.125,92
Residui passivi 2012	Iniziali (a)	Minori (b)	Riaccertati c=(a-b)	Pagati (d)	Da riportare e=(c-d)	Residui competenza (f)	Totale residui fine gestione g=(e+f)	
Titolo 1	1.765.218,00	208.133,08	1.557.084,92	837.018,56	720.066,36	1.310.145,75	2.030.212,11	
Titolo 2	4.875.461,88	599.100,15	4.276.361,73	702.359,07	3.574.002,66	551.810,63	4.125.813,29	
Titolo 3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	17.155,57	17.155,57	
Titolo 4	36.132,51	0,00	36.132,51	15.688,34	20.444,17	4.433,71	24.877,88	
Totale tit. 1+2+3+4		6.676.812,39	807.233,23	5.869.579,16	1.555.065,97	4.314.513,19	1.883.545,66	
							6.198.058,85	

3.5.2 Analisi anzianità dei residui distinti per anno di provenienza

La velocità di incasso dei crediti pregressi, ossia il tasso di smaltimento dei residui attivi, influisce direttamente sulla situazione complessiva di cassa. La stessa circostanza si verifica anche nel versante delle uscite dove il pagamento rapido di debiti pregressi estingue il residuo passivo, traducendosi però in un esborso monetario. La capacità dell'ente di incassare rapidamente i propri crediti può essere analizzata anche dal punto di vista temporale, riclassificando i residui attivi per anno di formazione ed individuando così le posizioni creditorie più lontane nel tempo. Lo stesso procedimento può essere applicato anche al versante delle uscite, dove la posizione debitoria complessiva è ricondotta all'anno di formazione di ciascun residuo passivo.

Residui attivi	2009 e prec.	2010	2011	2012	Totale residui al 31-12-2012
Titolo 1	358,29	0,00	0,00	539.836,39	540.194,68
Titolo 2	0,00	0,00	454,11	53.098,50	53.552,61
Titolo 3	17,44	3.146,37	107.808,31	139.043,01	250.015,13
Totale titoli 1+2+3	375,73	3.146,37	108.262,42	731.977,90	843.762,42
Titolo 4	255.412,08	249.559,20	52.000,00	12.179,74	569.151,02
Titolo 5	0,00	0,00	0,00	100.000,00	100.000,00
Totale titoli 4+5	255.412,08	249.559,20	52.000,00	112.179,74	669.151,02
Titolo 6	1.292,12	1.052,50	0,00	2.316,46	4.661,08
Totale titoli 1+2+3+4+5+6	257.079,93	253.758,07	160.262,42	846.474,10	1.517.574,52

Residui passivi	2009 e prec.	2010	2011	2012	Totale residui al 31-12-2012
Titolo 1	377.731,61	61.722,02	280.612,73	1.310.145,75	2.030.212,11
Titolo 2	2.562.213,86	511.393,74	500.395,06	551.810,63	4.125.813,29
Titolo 3	0,00	0,00	0,00	17.155,57	17.155,57
Titolo 4	10.471,09	1.850,56	8.122,52	4.433,71	24.877,88
Totale titoli 1+2+3+4	2.950.416,56	574.966,32	789.130,31	1.883.545,66	6.198.058,85

3.5.3 Rapporto tra competenza e residui

Gli indicatori finanziari, ottenuti come rapporto tra valori finanziari e fisici (ad esempio, spesa corrente per abitante) o tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio, grado di autonomia tributaria) analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle

dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi. Un indice interessante è dato dal rapporto tra i movimenti di competenza e residui delle entrate proprie, che tende a mostrare, per lo stesso comparto, l'incidenza della formazione di nuovi crediti rispetto agli accertamenti della sola competenza.

	2009	2010	2011	2012	2013
Residui attivi titoli 1 e 3	93.012,98	156.843,86	131.501,43	111.330,41	113.874,90
Accertamenti competenza titoli 1 e 3	2.675.719,15	2.774.517,19	4.271.153,76	4.338.325,21	5.205.755,03
Rapporto tra residui attivi tit. 1 e 3 e accertamenti entrate correnti tit. 1 e 3	3,48%	5,65%	3,08%	2,57%	2,19%

3.6 Patto di stabilità interno

La possibilità di pianificare l'attività di spesa dell'ente locale non è libera, ma deve misurarsi con i vincoli imposti a livello centrale su molteplici aspetti della gestione. Per i comuni con più di 5.000 abitanti, queste restrizioni diventano particolarmente stringenti ed associate alle regole sul patto di stabilità interno. La norma, che nel corso degli anni ha subito vistosi cambiamenti, nella versione più recente tende a conseguire nei conti del comune un determinato saldo cumulativo (obiettivo programmatico) di entrate e uscite, parte corrente ed investimento, denominato "Saldo finanziario di competenza mista". Questo vincolo complessivo vincola pesantemente la possibilità di manovre sia degli enti pubblici che finanziano in parte l'ente (regione e provincia), sia la capacità stessa di spesa del comune, che può essere alquanto compressa e dilatata nel tempo. E' già stato evidenziato nel paragrafo dedicato al controllo di gestione l'effetto negativo che tali vincoli provocano sugli investimenti, al punto da impedirne la realizzazione, o, nelle migliori delle ipotesi, di ritardarla a fine esercizio, con le innumerevoli problematiche che ciò comporta, anche in relazione alle condizioni climatiche tipiche del periodo. Diventa perciò arduo, se non impossibile, pianificare con sufficiente attendibilità gli interventi nel tempo, nonostante permanga fondamentale il ruolo della programmazione nella gestione amministrativa dell'Ente.

2009	2010	2011	2012	2013
Soggetto	Soggetto	Soggetto	Soggetto	Soggetto
Non adempiente	Adempiente	Adempiente	Adempiente	Adempiente

3.6.1 Indicare in quali anni l'ente è risultato eventualmente inadempiente al patto di stabilità interno

Nel periodo di mandato l'Ente è risultato inadempiente ai vincoli previsti dal patto di stabilità interno nell'anno 2009.

3.6.2 Se l'ente non ha rispettato il patto di stabilità interno indicare le sanzioni a cui è stato soggetto

Automatica applicazione, nell'anno 2010, del sistema sanzionatorio previsto dagli artt. 61, comma 10, 76, comma 4 e 77 bis, comma 20 del D.L. n. 112/08, convertito con modificazioni dalla Legge n. 133/08, costituito dalle seguenti sanzioni: a) riduzione dei trasferimenti ordinari del Ministero dell'Interno nella misura massima del 5%, in relazione all'entità dello scostamento realizzato; b) contenimento degli impegni del Tit. 1° della spesa nell'anno successivo entro il valore annuale più basso del corrispondente ammontare annuo degli impegni effettuati nell'ultimo triennio (2007-2009); c) divieto di ricorrere a qualsiasi forma di nuovo indebitamento; d) divieto assoluto di assunzione del personale, a qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale. e) la riduzione del 30% delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza degli amministratori rispetto all'ammontare risultante al 30/6/2008. Infine, l'art. 4, 1° comma del C.C.N.L. Dipendenti Enti locali prevede che il mancato rispetto del Patto di stabilità costituisca causa ostativa all'incremento delle risorse finanziarie destinate alla contrattazione decentrata integrativa.

3.7 Indebitamento

3.7.1 Evoluzione indebitamento

Il livello dell'indebitamento è una componente molto importante della rigidità del bilancio, dato che gli esercizi futuri dovranno finanziare il maggior onere per il rimborso delle quote annue di interesse e capitale con le normali risorse di parte corrente. La politica d'indebitamento di ciascun anno mette in risalto se sia stato prevalente l'accensione o il rimborso di prestiti, con conseguente incidenza sulla consistenza finale del debito. Il rapporto tra la dimensione debitoria e la consistenza demografica mette in luce l'entità del debito che idealmente fa capo a ciascun residente.

	2009	2010	2011	2012	2013
Residuo debito iniziale (01/01)	2.485.622,83	2.282.215,16	1.624.566,04	1.470.970,21	832.908,33
Nuovi mutui	0,00	2.363,01	0,00	100.000,00	0,00
Mutui rimborsati	203.408,00	216.352,08	153.595,81	121.535,79	79.180,59
Variazioni da altre cause (+/-)	0,33	-443.660,05	-0,02	-616.526,09	-272.844,14
Residuo debito finale	2.282.215,16	1.624.566,04	1.470.970,21	832.908,33	480.883,60
Residuo debito finale (31/12)	2.282.215,16	1.624.566,04	1.470.970,21	832.908,33	480.883,60
Popolazione residente	9.504	9.563	9.621	9.583	9.485
Rapporto tra residuo debito e popolazione residente	240,13	170,06	152,89	86,92	50,70

3.7.2 Rispetto del limite di indebitamento

L'ente locale può assumere nuovi mutui o accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se rispetta preventivamente i limiti imposti dal legislatore. Infatti, l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari emessi ed a quello derivante da garanzie prestate, non deve superare un valore percentuale delle risorse relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. Il valore degli interessi passivi è conteggiato al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi ottenuti. Detto limite rappresenta in linea teorica la possibilità di contrarre mutui, ma non l'effettiva sostenibilità finanziaria dei relativi oneri, da riportare invece al più stringente parametro del grado di rigidità del bilancio che, se troppo elevato, può condurre a condizioni di criticità il bilancio dell'ente.

	2009	2010	2011	2012	2013
Interessi passivi al netto di contributi	138.755,10	125.810,69	82.442,58	57.059,22	31.395,49
Entrate correnti penultimo esercizio precedente	5.035.168,64	4.607.268,70	4.658.625,47	4.680.711,25	4.543.845,40
Incidenza interessi passivi su entrate correnti	2,76 %	2,73 %	1,77 %	1,22 %	0,69 %
Limite massimo art.204 TUEL	15,00 %	15,00 %	12,00 %	8,00 %	8,00 %
Rispetto del limite di indebitamento	Si	Si	Si	Si	Si

3.8 Strumenti di finanza derivata

3.8.1 Utilizzo strumenti di finanza derivata

Per “strumenti finanziari derivati” si intendono gli strumenti finanziari il cui valore dipende (“deriva”) dall’andamento di un’attività sottostante (chiamata underlying asset). Le attività sottostanti possono avere natura finanziaria (come, ad esempio, titoli azionari, tassi di interesse o di cambio) o reale (oro, petrolio). La questione inerente la sottoscrizione di strumenti finanziari derivati da parte degli enti territoriali è sorta a seguito dell’instaurarsi di una prassi, consolidata negli anni, in base alla quale regioni, province e comuni hanno fatto ampio ricorso alla finanza derivata sia nella gestione del proprio debito che, in particolare, in fase di ristrutturazione dell’indebitamento.

L'ente ha in corso contratti relativi a strumenti derivati	No
Valore complessivo di estinzione al -	-

3.8.2 Rilevazione flussi

3.9 Conto del patrimonio in sintesi

Per quanto riguarda l'attivo patrimoniale, il prospetto si sviluppa in senso verticale con una serie di classi che descrivono le voci riclassificate in virtù del loro grado di liquidità, inteso come la capacità del singolo cespite di trasformarsi, più o meno rapidamente, in denaro. Per questo motivo, sono indicate in sequenza le immobilizzazioni (suddivise in immateriali, materiali e finanziarie) seguite dall'attivo circolante (composto dalle rimanenze, dai crediti, dalle attività finanziarie non immobilizzate e dalle disponibilità liquide) e infine dai ratei ed i risconti attivi. Anche il prospetto nel quale sono esposte le voci del passivo si sviluppa in senso verticale con una serie di classi ridefinite secondo un criterio diverso da quello adottato per l'attivo. Infatti, non viene considerato il grado di esigibilità della passività (velocità di estinzione della posta riclassificata in passività a breve, medio e lungo termine) ma la natura stessa della posta. Per questo motivo, sono indicati in sequenza, il patrimonio netto, i conferimenti, i debiti, ed infine i ratei e i risconti passivi. La differenza netta tra attivo e passivo indica il patrimonio netto, e cioè la ricchezza dell'ente in un determinato momento, entità che può quindi essere paragonata nel tempo per rilevarne la variazione (accostamento tra inizio e fine mandato). Si riportano i dati dell'ultimo rendiconto approvato, riferito all'anno 2012.

Attivo	2009	Passivo	2009
Immobilizzazioni immateriali	102.589,40	Patrimonio netto	17.838.853,20
Immobilizzazioni materiali	16.694.269,53	Conferimenti	4.835.262,47
Immobilizzazioni finanziarie	115.281,40	Debiti	3.855.341,52
Rimanenze	0,00	Ratei e risconti passivi	86.246,22
Crediti	1.868.749,49		
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00		
Disponibilità liquide	7.784.244,84		
Ratei e risconti attivi	50.568,75		
Totale	26.615.703,41	Totale	26.615.703,41

Attivo	2012	Passivo	2012
Immobilizzazioni immateriali	87.701,65	Patrimonio netto	18.524.557,14
Immobilizzazioni materiali	15.694.612,22	Conferimenti	4.242.317,14
Immobilizzazioni finanziarie	115.281,40	Debiti	2.887.998,32
Rimanenze	0,00	Ratei e risconti passivi	10.085,51
Crediti	1.761.171,35		
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00		
Disponibilità liquide	7.898.172,52		
Ratei e risconti attivi	108.018,97		
Totale	25.664.958,11	Totale	25.664.958,11

3.10 Conto economico in sintesi

Il risultato economico conseguito nell'esercizio mette in risalto la variazione netta del patrimonio intervenuta rispetto l'anno precedente. Si tratta quindi della differenza tra i ricavi ed i costi di competenza dello stesso esercizio, tenendo però presente che i criteri di imputazione dei movimenti finanziari (competenza finanziaria) differiscono da quelli economici (competenza economica), la conseguenza di tutto ciò è che il risultato di amministrazione (gestione finanziaria) non coincide mai con il risultato economico (gestione economica) del medesimo esercizio. Si tratta, infatti, di valori che seguono regole e criteri di imputazione profondamente diversi. Non essendo ancora disponibili i dati relativi al rendiconto 2013, si riportano le risultanze del 2012, ultimo rendiconto approvato.

Conto economico		2012
A	Proventi della gestione	(+)
B	Costi della gestione	(-)
	<i>di cui:</i>	
C	Proventi e oneri da aziende speciali e partecipate	
	17. Utili	(+)
	18. Interessi su capitale di dotazione	(+)
	19. Trasferimenti ad aziende speciali e partecipate	(-)
D	Proventi ed oneri finanziari	(+)
	20. Proventi finanziari	(-)
	21. Oneri finanziari	
E	Proventi ed oneri straordinari	(+)
	Proventi	
	22. Insussistenze del passivo	
	23. Sopravvenienze attive	
	24. Plusvalenze patrimoniali	
	Oneri	(-)
	25. Insussistenze dell'attivo	
	26. Minusvalenze patrimoniali	
	27. Accantonamento per svalutazione crediti	
	28. Oneri straordinari	
Risultato economico d'esercizio		-25.121,99

3.11 **Riconoscimento debiti fuori bilancio**

I debiti fuori bilancio sono situazioni debitorie riconducibili ad attività di gestione intraprese in precedenti esercizi. Le casistiche sono varie, come l'esito di sentenze esecutive, la necessità di coprire disavanzi di consorzi, aziende speciali, istituzioni, o l'esigenza di finanziare convenzioni, atti costitutivi, ricapitalizzazioni di società, oppure la necessità di ultime procedure espropriative ed occupazioni d'urgenza. Un debito fuori bilancio può però nascere anche dall'avvenuta acquisizione di beni e servizi in violazione degli obblighi di preventivo impegno della spesa, con la conseguenza che l'amministrazione deve poi dimostrare la pertinenza di questo ulteriore fabbisogno di risorse con le competenze giuridiche e gestionali riconducibili all'ente. L'ente provvede a riportare in contabilità queste passività pregresse con un procedimento che prevede il loro specifico riconoscimento con apposita delibera soggetta all'approvazione del consiglio comunale, atto che contestualmente finanzia e impegna la corrispondente spesa.

Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati nel 2013	
Sentenze esecutive	Importo 0,00
Copertura disavanzi di consorzi, aziende speciali e istituzioni	0,00
Ricapitalizzazione	0,00
Procedure espropriative o di occupazione d'urgenza	0,00
Acquisizione di beni e servizi (altro)	0,00
Totale	0,00

Procedimenti di esecuzione forzata (2013)	
Procedimenti di esecuzione forzata	Importo 0,00

Debiti fuori bilancio ancora da riconoscere

Non esistono debiti fuori bilancio ancora da riconoscere.

3.12 Spesa per il personale

3.12.1 Andamento della spesa del personale durante il periodo di mandato

Ogni ente locale fornisce alla collettività servizi a ventaglio di prestazioni: si tratta, generalmente, dell'erogazione di servizi e quasi mai della cessione di prodotti. La produzione di beni, infatti, impresa tipica nel settore privato, rientra solo occasionalmente tra le attività esercitate dal comune. La fornitura di servizi, a differenza della produzione di beni, si caratterizza per la prevalenza dell'onere del personale sui costi complessivi d'impresa, e questo si verifica anche nell'economia dell'ente locale. Il costo del personale (diretto ed indiretto), pertanto, incide in modo preponderante sulle disponibilità del bilancio di parte corrente.

	2009	2010	2011	2012	2013
Limite di spesa (art. 1, c.557 e 562, L.296/2006)	1.294.093,63	1.253.830,27	1.252.700,11	1.237.242,48	1.225.967,36
Spesa di personale effettiva (art.1, c.557 e 562, L.296/2006)	1.253.830,27	1.252.700,11	1.237.242,48	1.225.967,36	1.213.620,56
Rispetto del limite	Si	Si	Si	Si	Si
Incidenza spese di personale su spese correnti	39,89 %	40,46 %	37,76 %	34,98 %	22,83 %

3.12.2 Spesa del personale pro-capite

Per erogare servizi è necessario possedere una struttura organizzata, dove l'onere per il personale acquisisce, per forza di cose, un'importanza preponderante su ogni altro fattore produttivo. Il costo del personale può essere visto come costo medio pro capite o come parte del costo complessivo delle spese correnti.

	2009	2010	2011	2012	2013
Spesa per il personale	1.497.070,43	1.475.657,04	1.524.066,16	1.488.185,63	1.441.967,48
Popolazione residente	9.504	9.553	9.621	9.583	9.485
Spesa pro capite	157,52	154,47	158,41	155,29	152,03

3.12.3 Rapporto abitanti/dipendenti

Dal punto di vista strettamente quantitativo, la consistenza complessiva dell'apparato dell'ente locale è influenzata pesantemente dai vincoli che sono spesso introdotti a livello centrale per contenere il numero totale dei dipendenti pubblici. Queste limitazioni talvolta comportano l'impossibilità di sostituire i dipendenti che terminano il rapporto di lavoro con nuova forza impiego oppure, in altri casi, limitano tale facoltà (percentuale ridotta di sostituzione dei dipendenti che vanno in pensione).

I dati relativi ai dipendenti includono il segretario comunale e fanno riferimento alla situazione al 31/12 di ciascun anno, definita nell'ambito del Conto Annuale.

	2009	2010	2011	2012	2013
Popolazione residente	9.504	9.553	9.621	9.583	9.485
Dipendenti	39	38	37	37	37
Rapporto abitanti/dipendenti	243,69	251,39	260,03	259,00	256,35

3.12.4 Rapporti di lavoro flessibile

Per poter avvalersi del lavoro a tempo determinato le P.A. devono rispettare il limite sostanziale della presenza di esigenze temporanee ed eccezionali, e quindi sia limitate nel tempo che imprevedibili e non ricorrenti. Si tratta pertanto di un limite ben più rigido di quello posto nel settore del lavoro privato. Questa diversità di regime rispetto al lavoro del settore privato è stata ritenuta dalla Corte Costituzionale rispettosa del principio di uguaglianza in considerazione delle peculiarità del lavoro pubblico quanto all'instaurazione dei rapporti di lavoro, che deve basarsi sul principio del concorso.

3.12.5 Spesa sostenuta per i rapporti di lavoro flessibile

Nell'ambito di un progetto di assistenza sociale sono stati acquistati ed erogati voucher per lavoro accessorio per euro 17.640,00 nell'anno 2012 e per euro 8.800,00 nell'anno 2013, i cui importi non sono stati inseriti nel computo della spesa degli anni 2012 e 2013, in quanto relativi a spese interamente finanziate da soggetto privato (fondazione bancaria).

	Denominazione	Spesa sostenuta	Limite di legge
Anno 2010: Nonni vigili 5.100,00		5.100,00	12.201,82
Anno 2011: Nonni vigili 5.100,00		5.100,00	12.201,82
Anno 2012: Nonni vigili 5.100,00		5.100,00	12.201,82
Anno 2013: Nonni vigili 5.100,00		5.100,00	12.201,82

3.12.6 Rispetto limiti assunzionali da parte delle aziende speciali e dalle istituzioni

Non sussiste la fattispecie.

3.12.7 Fondo risorse decentrate

Nel periodo considerato l'ente ha costantemente provveduto a ridurre l'entità del fondo delle risorse per la contrattazione decentrata. Tale riduzione, a decorrere dall'anno 2011, è avvenuta nel rispetto dell'art. 9, comma 2 bis, del D.L. n. 78/2010. Inoltre è stata effettuata l'ulteriore riduzione delle suddette risorse in proporzione al personale cessato.

	2009	2010	2011	2012	2013
Fondo risorse decentrate	130.599,34	128.713,36	129.843,32	121.237,01	108.769,30

3.12.8 Esternalizzazioni

Nel periodo considerato non sono state effettuate esternalizzazioni ai sensi dell'art. 6 bis del D.lgs. 165/2001 e dell'art. 3, comma 30 della legge 244/2007.

PARTE IV

RILIEVI DEGLI ORGANISMI ESTERNI DI CONTROLLO

4.1 Rilievi della Corte dei conti

Attività di controllo

Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, qualora accertino, anche sulla base delle relazioni dei revisori dei conti comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o il mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità, adottano specifica pronuncia e vigilano sull'adozione da parte dell'ente locale delle necessarie misure correttive e sul rispetto dei vincoli e limitazioni posti in caso di mancato rispetto delle regole del patto di stabilità interno.

L'Ente è stato oggetto di pronuncia sul Rendiconto 2009, ai sensi dell'art. 1, commi 166 e seguenti, della Legge 23/12/2005, n. 266 - delibera n. 77/2011 del 14 luglio 2011, il cui dispositivo è del seguente tenore:

"La Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per la Regione Piemonte:

- accerta che il Comune di Gassino Torinese non ha conseguito l'obiettivo previsto dalla normativa del patto di stabilità interno per l'esercizio 2009;

- prende atto che l'ente attesta di avere adottato delle misure che consentono il rispetto del Patto di Stabilità dell'esercizio 2010;

- invita l'Ente ad attuare, in futuro, un'attenta programmazione finanziaria, orientata, oltre che al rispetto dei vincoli relativi agli equilibri di bilancio e all'indebitamento, anche al conseguimento degli obiettivi del Patto di Stabilità interno, attraverso l'individuazione e l'eliminazione di eventuali cause strutturali, che possano aver concorso al suo mancato rispetto nell'esercizio finanziario 2009."

Al riguardo si precisa che il Consiglio Comunale, già nel corso dell'anno 2009, con deliberazione n. 51 del 30 luglio, aveva evidenziato l'inadeguatezza e sproporzione, oggettivamente riscontrabile, dell'obiettivo programmatico attribuito al Comune per quell'esercizio finanziario, rispetto alle concrete possibilità finanziarie reperibili nell'anno e la conseguente sostanziale insostenibilità dello stesso, frutto di un calcolo riferito alla situazione finanziaria riscontrata nell'anno 2007, assolutamente anomala e contrassegnata da entrate straordinarie irripetibili. Le ripetute segnalazioni inoltrate al Ministro dell'Economia e delle finanze, tese ad ottenere una rettifica dell'obiettivo nel corso dello stesso esercizio rimasero tuttavia prive di seguito, rendendo così di fatto inevitabile il mancato rispetto dell'obiettivo in questione.

Attività giurisdizionale

NEGATIVA

4.2 Rilievi dell'Organo di revisione

La Corte dei conti definisce i criteri e linee guida cui debbono attenersi gli organi di revisione economico e finanziaria degli enti locali nella predisposizione del documento che l'organo stesso deve inviare al giudice contabile, relazione che deve dare conto del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento e di ogni grave irregolarità in ordine alle quali l'amministrazione non abbia adottato le misure correttive segnalate dall'organo di revisione.

Nel periodo considerato l'organo di revisione non ha espresso rilievi di irregolarità contabili.

4.3 Azioni intraprese per contenere la spesa

In continuità con gli interventi di razionalizzazione della spesa posti in essere sin dall'anno 1999 dalle precedenti amministrazioni, mirati al generale contenimento delle spese correnti, anche in assenza di specifici obblighi o disposizioni di legge, si segnalano di seguito i principali effetti delle azioni svolte nel corso del mandato per tali finalità:

- Spese di personale: economia di spesa anno 2013 rispetto all'anno 2009 di circa € 55.100 – azioni di riorganizzazione degli uffici e dei servizi e applicazione vincoli normativi esistenti in materia – riduzione complessiva di n. 7 unità rispetto a n. 43 dipendenti in servizio nell'anno 2000 e di una unità rispetto ai dipendenti in servizio nel 2009.
- Spese per interessi passivi su mutui in ammortamento: economia di spesa anno 2013 rispetto all'anno 2009 di circa € 45.900_ - Estinzione prestiti disposta negli anni 2010, 2012 e 2013 per complessivi € 1.278.420.
- Razionalizzazione delle dotazioni strumentali del Comune, con riferimento alle spese di manutenzione ordinaria e gestione della attrezzature e dei servizi a corredo delle postazioni di lavoro (noleggio fotocopiatrici e stampanti, materiali di consumo, carta, spese per telefonia fissa e mobile, assistenza apparecchiature): economia di spesa anno 2013 rispetto al 2009 di circa € 11.600.

Inoltre sono state attivate alcune convenzioni CONSIP e della centrale di committenza regionale S.C.R. per l'approvvigionamento del gas da riscaldamento, dell'energia elettrica e della telefonia fissa, i cui effetti economici sul bilancio dell'ente sono stati certamente positivi, ma di difficile quantificazione e comparazione rispetto all'anno 2009, per la molteplicità delle utenze coinvolte e per l'assenza di dati definitivi. Nel periodo considerato è sempre stata rivolta l'attenzione dei responsabili dei centri di costo, in attuazione degli indirizzi costantemente forniti dall'Amministrazione sul punto, al corretto impiego delle risorse assegnate, evitando sprechi e garantendo l'economicità dei servizi erogati.

PARTE V

ORGANISMI CONTROLLATI

5.1 Organismi controllati

Il comune può condurre le proprie attività in economia, con l'impiego di personale e mezzi propri, oppure affidare talune funzioni a specifici organismi a tale scopo costituiti, ricercando così economie di scala. Mentre l'ente ha grande libertà nel gestire i pubblici servizi privi di rilevanza economica, e cioè quelle attività che non sono finalizzate al conseguimento di utili, questo non si può dire per i servizi a rilevanza economica. Per questi ultimi, infatti, esistono specifiche regole che normano le modalità di costituzione e gestione al fine di evitare che la struttura con una forte presenza pubblica possa creare, in virtù di questa posizione di vantaggio, possibili distorsioni al mercato.

Attualmente il Comune possiede le seguenti partecipazioni in Società di capitale:

DENOMINAZIONE:	S.M.A.T. S.p.A. - TORINO
QUOTA PARTECIPAZIONE:	0,0118%
ATTIVITA' PREVALENTE:	Gestione servizio idrico integrato
CONTROLLO EX ART. 2359 c. 1, n.ri 1) e 2) C.C.:	NO
CONTROLLO ANALOGO SOCIETA' IN HOUSE:	SI
DENOMINAZIONE:	T.R.M S.p.A. - TORINO
QUOTA PARTECIPAZIONE:	0,0038%
ATTIVITA' PREVALENTE:	Costruzione e gestione impianto di termovalorizzazione – Servizio rifiuti
CONTROLLO EX ART. 2359 c. 1, n.ri 1) e 2) C.C.:	NO
CONTROLLO ANALOGO SOCIETA' IN HOUSE:	NO
DENOMINAZIONE:	S.E.T.A. S.p.A. – SETTIMO T.SE
QUOTA PARTECIPAZIONE:	0,87%
ATTIVITA' PREVALENTE:	Gestione raccolta e smaltimento rifiuti
CONTROLLO EX ART. 2359 c. 1, n.ri 1) e 2) C.C.:	NO
CONTROLLO ANALOGO SOCIETA' IN HOUSE:	SI
DENOMINAZIONE:	S.A.T. S.r.l. – SETTIMO T.SE
QUOTA PARTECIPAZIONE:	0,521%
ATTIVITA' PREVALENTE:	Gestione servizi amministrativi
CONTROLLO EX ART. 2359 c. 1, n.ri 1) e 2) C.C.:	NO
CONTROLLO ANALOGO SOCIETA' IN HOUSE:	NO

Ai sensi dell'art. 14, c.32 del D.L. 31/5/2010, n. 78, così come modificato dall'art. 16, c. 27 del D.L. 13/8/2011, n. 138 (abrogato dal 1° gennaio 2014 dall'art. 1, c. 561 della Legge 27/12/2013, n. 147), con deliberazione di C.C. n. 40 del 29/7/2013 è stata disposta l'alienazione delle n. 5 azioni possedute dal Comune della società PROVANA S.p.A. (partecipazione 0,17%), cedute con atto pubblico in data 28/11/2013 al Comune di Leinì. Con deliberazione di G.C. n. 33 del 28/3/2013 è stata disposta la ricognitoria degli enti partecipati, per l'applicazione dell'art.9 del D.L. 6/7/2012, n. 95, che ha evidenziato l'inesistenza di partecipazioni in enti ricadenti nell'ambito di applicazione della suddetta norma. Il Comune non possiede partecipazioni in società strumentali in posizione di controllo, ai fini dell'applicazione dell'art. 4, c. 1 del D.L. 6/7/2012, n. 95, convertito dalla Legge 7/8/2012, n. 135.

5.2 Rispetto vincoli di spesa da parte delle società partecipate

La società S.E.T.A. S.p.A., sulla quale questo Ente esercita il controllo analogo, con una quota di partecipazione di poco superiore allo 0,49%, dalle risultanze dell'ultimo bilancio di esercizio approvato – Anno 2012, e sulla base dei dati del bilancio infrannuale al 31 ottobre 2013, approvato dall'Assemblea dei Soci in data 14/1/2014, risulta rispettosa dei vincoli di spesa di cui all'art. 76, comma 7 del D.L. 31/5/2008, n. 112, in tema di personale.

5.3 Misure di contenimento delle dinamiche retributive nelle società partecipate

Nel corso degli ultimi anni, la suddetta società ha, in attuazione degli indirizzi forniti dall'Assemblea dei Soci circa le azioni da intraprendere per il generale miglioramento della propria situazione finanziaria, economica e patrimoniale, posto in essere misure di contenimento dei costi del personale, raggiungendo il risultato di una loro graduale riduzione, più evidente nell'esercizio 2012 (circa l'11,5% rispetto all'anno precedente).

In relazione ai risultati di esercizio negativi degli anni precedenti al 2012, nell'ambito dell'esercizio del controllo analogo, attraverso l'assidua partecipazione del rappresentante del Comune alle Assemblee della Società ed

agli incontri informali con gli amministratori della stessa ed i soci pubblici, sono stati promossi e sostenuti interventi ed azioni atti a ridurre, da un lato, l'esposizione della società nei confronti dei fornitori dovuta a carenza di liquidità e, dall'altro, a razionalizzare costi e impiego di risorse attraverso politiche di efficientamento aziendale. In questo contesto si inserisce anche il superamento del modello societario a totale partecipazione pubblica con affidamento diretto del servizio pubblico (*in house providing*), attraverso l'indizione di una gara a doppio oggetto, per l'individuazione del socio operativo privato di minoranza e contestuale affidamento del servizio di gestione dei rifiuti, la cui aggiudicazione si è conclusa positivamente a fine 2013, e condurrà dal prossimo mese di marzo all'applicazione del nuovo modello societario e di affidamento del servizio, che comporterà l'eliminazione del controllo analogo sulla società stessa.

5.4 **Esternalizzazione attraverso società. Risultati di esercizio delle principali società controllate ai sensi dell'art. 2359, comma 1, numeri 1 e 2 del codice civile**

Le società a controllo prevalentemente pubblico svolgono un'attività che è soggetta al rispetto di regole civilistiche talvolta molto diverse da quelle dell'ente pubblico proprietario, o più semplicemente detentore di una quota societaria di controllo. Resta comunque il fatto che l'esito economico di questa attività si traduce, dal punto di vista prettamente contabile, nell'approvazione di un rendiconto (bilancio civilistico) che può finire con un risultato economico positivo o negativo. Il controllo dell'ente locale sull'attività delle società controllate tende quindi anche ad evitare che risultati negativi conseguiti in uno o più esercizi portino l'ente stesso a dover rifinanziare la società esterna mediante nuovi e cospicui apporti di denaro. L'ente non possiede partecipazioni in società con potere di controllo ex art. 2359 c.c., cc. 1, n. 1) e 2).

5.5 **Esternalizzazione attraverso società e altri organismi partecipati. Risultati di esercizio delle principali società controllate, diverse dalle precedenti**

Trattasi di società in house per la gestione del servizio rifiuti, sulla quale il Comune esercita il controllo analogo.

Risultati di esercizio - Bilancio 2009

Denominazione	Forma giuridica	Campo di attività			Fatturato registrato o valore di produzione	Percentuale di partecipazione o di capitale di dotazione	Patrimonio netto azienda o società	Risultato di esercizio positivo o negativo
		A	B	C				
Seta S.p.A.	Società per azioni	005			36.671.487,00	0,87	5.703.580,00	-2.128.843,00

Risultati di esercizio - Bilancio 2012

Denominazione	Forma giuridica	Campo di attività			Fatturato registrato o valore di produzione	Percentuale di partecipazione o di capitale di dotazione	Patrimonio netto azienda o società	Risultato di esercizio positivo o negativo
		A	B	C				
Seta S.p.A.	Società per azioni	005			37.636.544,00	0,87	5.301.109,00	707.799,00

- 5.6 **Provvedimenti adottati per la cessione a terzi di società o partecipazioni in società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali (art.3, c.27, 28 e 29, L. 24 dicembre 2007, n.244)**

NEGATIVO

Tale è la relazione di fine mandato del COMUNE DI GASSINO TORINESE, che sarà trasmessa al tavolo tecnico interistituzionale istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

Li, 24 FEB. 2014



IL SINDACO

Sergio Argentero
(Sergio ARGENTERO)

Ai sensi degli artt. 239 e 240 del Tuel, si attesta che i dati presenti nella relazione di fine mandato sono veritieri e corrispondono ai dati economico-finanziari presenti nei documenti contabili e di programmazione finanziaria dell'Ente. I dati esposti secondo lo schema già previsto dalle certificazioni al rendiconto di bilancio ex art. 161 del Tuel o dai questionari compilati ai sensi dell'art. 1, comma 166 e seguenti della legge n. 266 del 2005, corrispondono ai dati contenuti nei citati documenti.

L'ORGANO DI REVISIONE ECONOMICO FINANZIARIO

Li, 13 MAR. 2014

Davide Barberis
(Davide BARBERIS)

()

()

